

Economy
of Francesco

La carica dei giovani ad Assisi: un'altra economia è possibile

PRIMO GIORNO

Oltre mille partecipanti da 120 Paesi a confronto per cambiare il paradigma dominante. Sale l'attesa per l'incontro con il Papa e la firma di un impegno comune

Povertà e fame sfide ancora da vincere

1.000

I giovani economisti, imprenditori e change-makers che partecipano

795

I milioni di persone che soffrono la fame (dati World food programme)

50%

La popolazione sotto la soglia di povertà assoluta nell'Africa subsahariana

Da lunedì 26 in libreria "La Porta di Francesco"



«Questa è una meditazione che viene dal cuore e che ho voluto dedicare al Santo Padre e ai giovani imprenditori, economisti e change-makers che si ritroveranno in Assisi per partecipare all'evento The Economy of Francesco, la cui presenza ci carica di entusiasmo, ma anche di tanta responsabilità». Lo ha detto il vescovo delle diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino e di Foligno, monsignor Domenico Sorrentino, presidente del Comitato promotore dell'evento, parlando del suo ultimo libro intitolato "La Porta di Francesco" (Edizioni francescane italiane).

LUCIA CAPUZZI
Inviata ad Assisi

Irtdatari affrettano il passo lungo i binari. Le coincidenze tra un treno e l'altro sono serrate. Alla fine, anche gli ultimi ragazzi riescono a salire sul regionale. Direzione, Assisi che, per questo fine settimana, è la capitale internazionale di un'altra economia possibile. Un laboratorio a cielo aperto di futuro che parte dal presente. Gli oltre mille partecipanti, da 120 Paesi del mondo, sono arrivati mercoledì e subito sono scattate le presentazioni reali dopo tanti incontri online. E con esse i selfie e gli aperitivi condivisi prima della maratona. Ma ancora, per l'intera giornata, sono stati raggiunti da tanti giovani provenienti dalle varie regioni d'Italia curiosi di sentire le idee dei coetanei riguar-

do a come rivoluzionare il paradigma dominante. «Ne ho sentito parlare da alcuni colleghi di corso e mi sono detta: "Voglio vedere com'è"», racconta Alice Spina, milanese e bocconiana di 22 anni. La sfida è ardua. Non, però, impossibile. In questi tre anni di lavoro, economisti under 35 hanno condiviso i loro sogni. Ma non si sono limitati a questo. Insieme hanno riflettuto, discusso – a volte animatamente –, provato a trasformarli in processi di cambiamento concreti. Ora è il tempo della restituzione. Una grande festa prima di mettersi in cammino sulle nuove strade aperte. Oggi, così, ci sarà la riunione conclusiva dei dodici villaggi, cioè gruppi di lavoro in cui si sono divisi i partecipanti, prima dell'attesissimo incontro di domani con papa Francesco e la firma di un impegno comune. «Fi-

nalmente sono qui. Ancora non ci posso credere», dice Sammy Lekato, 24 anni, keniano del popolo Masai, da poco laureato in Economia e statistica. Maritza Condori scende spaesata dal centro storico, arroccato sulle colline, per raggiungere la zona di Santa Maria degli Angeli. Là si trova il teatro Lyrick, dove si svolgono gli eventi principali. E sempre là, strutture antiche, come il Sacro Convento, il Santuario della Spoliazione, la stessa Basilica e perfino il Protomonastero di Santa Chiara sono stati trasformati in villaggi. I totem lo segnalano con chiarezza. E in ogni punto è stata distribuita una mappa con le informazioni. Maritza tiene in mano la sua e osserva i monumenti con ammirazione. Per lei, studentessa di Gestione di impresa a Puno, nel sud del Perù, è il primo viaggio internazionale. «Sono

emozionata. Non è solo una bella opportunità professionale. È un pellegrinaggio spirituale. Stiamo cercando di aprire nuovi scenari su richiesta di papa Francesco che ci ha convocati», sottolinea. «Lo abbiamo aspettato tanto. La pandemia ci ha costretto a dilatare i tempi. Ma in fondo abbiamo avuto più tempo per lavorare», dice Chiara Subrizi, piemontese e parte del villaggio "Agricoltura e giustizia" dove ha presentato un modello per trasformare la filiera agroalimentare attraverso un'alleanza integralmente ecologica tra tutti gli attori coinvolti. «Si tratta di qualcosa di molto concreto. Una cosa che ho notato in questi anni è che noi ragazzi riusciamo ad essere pragmatici e concreti», aggiunge. La gioia del traguardo condiviso non fa, però, dimenticare ai presenti i molti assenti forzati. «Non

siamo tutti qui», afferma con un pizzico di amarezza Miriam Salussolia, compagna di Chiara nel villaggio "Agricoltura e giustizia". Nonostante le tante borse di studio assegnate a quanti non potevano permettersi il viaggio, molti giovani economisti non hanno potuto arrivare. «Se vieni da alcuni Paesi del Sud del mondo non c'è un modo legale per raggiungere l'Italia, nemmeno per iniziative come questa. La diplomazia vaticana ha fatto sforzi enormi. Potrei elencare io stessa numerosi casi di amici per cui si è spesa – conclude la ragazza –, eppure non c'è stato niente da fare. Secondo le autorità, non davano garanzie sufficienti che sarebbero "tornati a casa loro". Questi paradossi sono esempi dell'assurdità del vecchio paradigma. Proprio ciò che vogliamo superare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BADESSA CHIARA AGNESE ACQUADRO

«Rifondate il nostro futuro con il coraggio di Santa Chiara»

EUGENIO BONANATA
Assisi

Assisi è in fermento per "The Economy of Francesco". «La città si candida a capitale dell'economia», ribadisce il vescovo monsignor Domenico Sorrentino parlando dei circa 1.000 giovani economisti, change-maker e imprenditori sociali arrivati da tutto il mondo per incontrare il Papa. Ma già oggi si riuniranno nell'ambito di 12 Villaggi tematici sparsi tra il centro storico e Santa Maria degli Angeli per un confronto in presenza, il primo dopo due anni di attività online costantemente incoraggiate da Francesco.

Uno di questi Villaggi, sul tema "Women for economy" ("Donne per l'economia", ndr), verrà allestito presso il protomonastero di santa Chiara, nei locali messi a disposizione dalle clarisse. «Siamo nel cuore della spiritualità di Assisi», osserva Marina Rosati responsabile della comunicazione di EoF in merito alla preziosa vicinanza offerta dalle suore. «Abbiamo accolto volentieri l'invito ad ospitare i giovani», spiega la badessa suor Chiara Agnese Acquadro, precisando che i lavori si svolgeranno in ambienti esterni alla clausura. In una rara dichiarazione ai media, pubblicata integralmente su *Vatican News*, la religiosa incoraggia l'entusiasmo e la creatività dei ragazzi con l'intenzione di «valorizzare e rendere fecondo ogni loro sforzo per dare un'anima all'economia di domani». Obiettivo che richiede il contributo di ciascuno se davvero si vuole mettere al centro l'amore. Sebbene tale termine non trovi spazio nell'economia di oggi, è proprio questo il messaggio delle clarisse di Assisi che affonda le sue radici nelle scelte di vita di santa Chiara. «La sua esperienza umana e cristiana – spiega suor Agnese – ci obbliga a confrontarci con i fondamenti stessi della vita e quindi anche dell'economia. Da giovanissima ha abbandonato tutti i beni materiali e le agiatezze: è rimasta affascinata, mi si passi il termine, dall'economia di Dio». Una prospettiva ricca di attualità che d'altro canto suggerisce come «i tentativi di rifondare un'economia più umana, equa e rispettosa del creato saranno sempre parziali se l'uomo non si confronta sulla questione di fondo dell'esistenza». Si tratta di riscoprire creature amate, pronte a loro volta ad amare e a condividere la vita. Un principio-guida anche per i non credenti che, tuttavia, secondo la badessa, rappresenta il vero ostacolo per «un'economia di gratuità. Un'economia – spiega – che non metta al centro il profitto egoista e il dominio di pochi, bensì la condivisione dei beni, l'attenzione alle necessità di tutti e in particolare dei più poveri». L'auspicio, dunque, è di attingere al carisma di santa Chiara «per conti-

nuare a spargere semi di bene, di amore, di speranza in questo tempo in cui sembrano prevalere segni di odio, di distruzione, di morte e di crisi globale». L'esempio di coraggio della discepolo di san Francesco è già ben presente nella sensibilità di Diletta Pasqualotto, giovane manager nell'azienda di famiglia a Padova, che è responsabile del Villaggio assieme ad altre ragazze. «L'economia è fatta di persone – dice –. E se ognuno cominciasse ad introdurre questi principi nella propria quotidianità, il cambiamento economico e sociale sarebbe inevitabile». Questa, a ben vedere, è la chiave di lettura di EoF: non si promettono soluzioni miracolistiche ai grandi problemi del nostro tempo, ma l'avviamento di un processo basato su una visione nuova che nasce dall'ascolto di esperienze diverse, che si integra nella vita familiare e professionale dei partecipanti e che spesso si nutre di un mix di sogno, intuizione e immaginazione. Elementi difficili da trovare nei bilanci e nelle strategie aziendali, ma che i ragazzi contano di trasformare in progetti concreti a partire da Assisi. Suor Agnese li esorta a prendersi cura degli altri e soprattutto a prestare attenzione «ai semplici dettagli del vivere quotidiano, da cure per il gusto della bellezza, della gratuità e del bene, che sono riflesso di Dio, e non per cercare il proprio interesse». Il tutto all'insegna della preghiera, il primo "asset" delle clarisse, che oggi lasceranno esposto il Santissimo nella cappella del crocifisso di san Damiano all'interno della Basilica di santa Chiara ad Assisi. Una decisione, conclude la religiosa, «per dare la possibilità ai giovani che lo vorranno di stare in adorazione sotto lo sguardo del crocifisso che parlò a san Francesco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Lei rimase affascinata dall'economia di Dio». Il Villaggio "Woman for Economy" nei locali del protomonastero messi a disposizione dalle clarisse



La basilica di Santa Chiara ad Assisi. Uno dei dodici villaggi tematici previsti per Economy of Francesco, sul tema "Women for economy" (Donne per l'economia), è stato allestito nei locali del protomonastero messi a disposizione dalle clarisse.



L'INTERVISTA AL FONDATORE E PRESIDENTE DI SYMBOLA

«La nuova generazione di imprenditori sta proprio qui:»



Ermete Realacci

Ermete Realacci: «Come diceva Alex Langer, la conversione ecologica sarà vincente quando sarà socialmente desiderabile. Quel momento è arrivato»

ANTONIO MARIA MIRA

«L'» appuntamento dell'Economy of Francesco oltre all'attivazione di energie vere, quelle dei giovani economisti e imprenditori, è importante proprio per la presenza degli imprenditori perché il dibattito sulla transizione verde, sull'economia sostenibile faccia i conti anche con la "messa a terra" delle proposte». A sostenerlo è Ermete Realacci, ambientalista storico e fondatore e presidente di Symbola. «C'è una bella frase della grande antropo-

loga Margaret Mead – spiega – che dice che il profeta che ammonisce senza presentare alternative praticabili contribuisce ai mali che denuncia. Io dico sempre che alla generazione Greta, il cui compito è stato ed è fondamentale, vanno date risposte non carezze. Anche perché spesso sono parole». E fa un preciso esempio. «Quando è venuta in Senato a Roma, ci sono stati interventi appassionati, ma la settimana dopo il Senato ha bocciato la mozione sulla crisi climatica». Mentre la Laudato si'... È un documento in cui ci sono alti principi ma si par-

la pure di raccolta differenziata e di verde urbano. Si dice che la sobrietà è liberante, non è meno vita, non è bassa intensità, è tutto il contrario. E ancora: la sobrietà non si oppone allo sviluppo anzi è evidente che è diventata una sua condizione. Io dico che essere buoni conviene. Non è un atto penitenziale. Una delle frasi più efficaci di Alex Langer era che la conversione ecologica sarà vincente quando sarà socialmente desiderabile. Quel momento è probabilmente giunto, perché oggi occuparsi di questi temi non corrisponde solo a un

atto etico ma a una lungimirante scelta economica. Che è quella che si può vedere in controluce dalle politiche che l'Europa cerca di mettere in atto, quella triade, coesione, transizione verde e digitale, in qualche modo imparentata con la Laudato si' dove si cita più volte una riflessione gioiosa e drammatica. Farla solo drammatica è un rischio che si corre, che corrono anche gli ambientalisti, che corre anche Greta. La speranza deve esprimere fatti concreti, voglia di futuro, gioia.

continua a pagina 13



I Villaggi della nuova economia

Dalle "Politiche per la felicità" a "Vocazione e profitto": i mille giovani di EoF si sono divisi ieri nei 12 lavori di gruppo. Dian Maya: «Mi piace immaginarmi come un ponte». Diletta: crediamo nell'alleanza fra i generi. Yik Wai: l'accesso all'energia è un diritto

LUCIA CAPUZZI
Inviata ad Assisi

Ore 9. Il sole ormai tiepido del primo giorno d'autunno ha risvegliato presto il giovane popolo di The Economy of Francesco. Le strade ciottolose del centro di Assisi sono popolate di ragazzi e ragazze di 120 diversi Paesi del mondo. Che non sono i "soliti" pellegrini si capisce dalla sacca di cotone e il pass targati "Eof". La città è più affollata del normale eppure non c'è ressa né la confusione claustrofobica tipica dei grandi eventi. Tutt'altro. La festa per gli incontri finalmente fisici dopo tre anni di riunioni virtuali si armonizza con lo spirito contemplativo della patria del Poverello. Sciolti gli abbracci e adempiuto al rito del selfie, tanti camminano in silenzio fra le pietre antiche, ammalati dalla bellezza. Alle 11, però, tutti entrano nel proprio villaggio: così sono chiamati i dodici gruppi di lavoro sparsi per la città.

Arrampicato sulle colline, l'archivio di San Rufino accoglie, fra gli scaffali pieni di manoscritti, "Politiche per la felicità". «La felicità o eudomonia, intesa come realizzazione piena dell'essere umano, è il fine della vita, come insegna Aristotele. E proprio qui ho imparato che ogni uomo e donna consapevole del proprio fine ha il potere di cambiare il mondo», afferma Laura Murakama, giapponese, impegnata nell'Ong We the planet. Fra i settanta partecipanti c'è anche Dian Maya Safitri, indonesiana di Giacarta, di fede islamica. «Sono in questo gruppo fin dall'inizio - dice la giovane impiegata nella pubblica amministrazione, con l'abito tradizionale e il velo beige, da cui spuntano gli orecchini rossi, a forma di fiore -. Mi piace immaginarmi come un ponte. I valori di Eof sono comuni all'umanità tutta: il dialogo, la giustizia, il rispetto della dignità, a cominciare a quella delle donne, tema che mi sta molto a cuore».

Percorrendo un breve tratto in discesa, la semplice e, al contempo, raffinata Basilica di Santa Chiara ospita, appunto, "Economia è donna". All'interno, una cinquantina di ragazze dai quattro angoli del pianeta, dall'Argentina alla Romania. Non mancano, però, anche rappresentanti maschi. «Crediamo nell'alleanza fra i generi», spiega Diletta. Mario Aguilar, guatemalteco di 35 anni e new entry nel processo, è uno di loro. «Sono stato cresciuto da una mamma single e da due sorelle più grandi. Ho sperimentato, dunque, i vantaggi di una leadership femminile - sottolinea l'imprenditore nel settore delle costruzioni -. Tutti facciamo errori. Ma gli uomini sbagliano con la testa mentre le donne con il cuore e, per questo, dagli errori di queste ultime viene sempre fuori qualcosa di buono». Anche Yik Wai Chee, di Ipoh in Malaysia e di religione buddista, è nuovo nel percorso. L'anno scorso ha iniziato a lavorare nel villaggio dedicato a "Energia e povertà" i cui esponenti, ieri, si sono ritrovati nel Palazzo del Comune.

«L'accesso all'energia è un diritto umano fondamentale. Per questo, stiamo ideando modi affinché sia garantito a tutti», dice il giovane.



ne e profitto». «Che c'entra l'una con l'altro? - si chiede Luca De Carolis, bocconiano di 23 anni - Non c'è dicotomia tra lavoro e vita. Ciò in cui siamo impegnati ogni giorno non può essere altro rispetto a quanto siamo e ai valori in cui crediamo. Anche i singoli dipendenti sono in qualche

L'ivoriana Solimata ha fondato "Agribanana", realtà che produce carta da imballaggio con gli scarti delle banane

Momenti dei lavori di gruppo nei 12 Villaggi tematici in cui si sono divisi ieri i giovani di Economy of Francesco in diversi luoghi d'incontro ad Assisi



L'INTERVISTA

Giraud: «Rifondiamo insieme la teoria»

Il gesuita: bene la pratica, ma abbiamo necessità di una sistematizzazione anche a livello di pensiero

Dall'inviata ad Assisi

Oggi non è la conclusione di The Economy of Francesco. Il summit di Assisi è uno snodo cruciale nel percorso di trasformazione dell'economia. Un momento di riflessione per procedere insieme con ancora più slancio. Ne occorre tanto per immaginare una nuova economia. Ma Gaël Giraud è ottimista. Tanto da invitare i giovani partecipanti a scrivere una nuova dottrina economica. Non da soli, però. A fare loro da guida e da garanti di fronte agli scettici, numerosi scienziati, tra cui il Nobel Joseph Stiglitz. Non si tratta di una proposta astratta. Il gesuita visionario, ricercatore senior del Centre national de la recherche scientifique di Parigi, ha offerto ai ragazzi uno spazio nel sito della Georgetown University, di cui dirige l'Environmental Justice Program. «Abbiamo necessità di rifondare l'economia. A partire da una nuova pratica e da una nuova teoria. Non può esserci l'una senza l'altra. I ragazzi sono entusiasti di sperimentare nuove pratiche e questo è fondamentale. Abbiamo, tuttavia, necessità di una sistematizzazione», spiega padre Gaël, nell'atrio del Teatro Lyrick, dove approfitta della connessione per rispondere alle numerose email. A ottobre, uscirà in Fran-

cia il nuovo libro, "Composer un monde en commun". «Speriamo arrivi presto anche in Italia», afferma. Perché devono essere i giovani a scrivere la nuova dottrina? È la grande intuizione di papa Francesco. È stato lui a lanciare ai ragazzi la sfida di inventare una nuova economia perché quella attuale uccide. Il fatto è che la ricerca accademica è paralizzata dall'ideologia neoclassica e dalla sua ortodossia dogmatica, priva di fondamento scientifico. Sono convinto si tratti di pura ideologia. L'ho constatato analizzando a fondo i modelli, come matematico. I dati non confermano le teorie o lo fanno in modo debole. Da dove partire per rielaborare la teoria economica? Dai beni comuni. C'è una forte tradizione in Italia al riguardo. Penso alla proposta di Stefano Rodotà di definire, a livello costituzionale, l'acqua co-



Gaël Giraud

«Partiamo dai beni comuni». L'economista offre ai giovani colleghi uno spazio virtuale alla Georgetown University per lavorare insieme al Nobel Stiglitz

Che cosa intende?

Abbiamo necessità di un'innovazione istituzionale a tutti i livelli: locale, nazionale e, soprattutto internazionale. È tempo di formulare delle "meta-regole" per sciogliere i conflitti di interpretazioni fra regole, come diceva la Nobel Elinor Ostrom. Il sistema creato dopo la Seconda guerra mondiale non funziona più. Lo abbiamo visto con la pandemia. E ora lo stiamo vedendo con la guerra in Ucraina. La biodiversità, la sanità, la cultura, gli

L'ARRIVO DEL PAPA

Francesco darà una spinta all'elisoccorso di Assisi Il sindaco: sarà il primo test

EUGENIO BONANATA
Assisi

Papa Francesco arriva oggi in elicottero ad Assisi per incontrare i giovani di Economy of Francesco, riuniti presso il Teatro Lyrick a Santa Maria degli Angeli. E nel luogo dell'atterraggio, a pochi passi dal centro culturale, sorgerà l'elisoccorso "Papa Francesco". «Al suo arrivo presenteremo al Santo Padre la piantina dell'infrastruttura», annuncia il sindaco della cittadina umbra, Stefania Proietti, in un video rilasciato da Vatican News. «La visita ha dato una spinta a questa idea che avevamo in mente da tempo», spiega aggiungendo che di fatto l'elicottero di Francesco condurrà lo studio di fattibilità del progetto. La comunità assisiana è attualmente sprovvista di un'area del genere. Fino ad ora, come avviene un po' ovunque, ci si è adattati con gli impianti sportivi utilizzando anche in occasione delle visite di Stato come quella che effettuerà il presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella il prossimo 4 ottobre per la ricorrenza di San Francesco. Tuttavia, nei casi di emergenza, dove la rapidità è fondamentale per il salvataggio di una vita, una superficie dedicata è decisamente più funzionale. L'impulso è arrivato nei mesi scorsi, quando l'Aeronautica ha condotto delle prove in preparazione dell'arrivo di Francesco. «Ringrazio il 31esimo Stormo che si occupa del trasporto del Santo Padre - dice Proietti - perché ci hanno dato preziosi consigli tecnici che hanno facilitato il passaggio alla progettualità vera e propria». La scelta dei militari è ricaduta su quel luogo, che, oltre ad essere vicino al teatro, presenta diverse caratteristiche favorevoli. In primis è facilmente visibile dall'alto, ma è anche ben collegato con le arterie cittadine. E soprattutto è un breve tratto di strada già asfaltato che conduce in un campo aperto: quindi basta installare la segnaletica e delimitare la superficie. «Con una spesa contenuta realizzeremo l'opera in breve tempo», aggiunge il sindaco ricordando che questa, secondo i vecchi piani, doveva essere la zona industriale di Assisi.



Stefania Proietti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNO DUE

Le strade ciottolose del centro di Assisi sono popolate di ragazzi e ragazze di 120 diversi Paesi del mondo. La festa per gli incontri finalmente fisici dopo tre anni di riunioni virtuali

da sapere

"Economy of Francesco" è l'evento internazionale rivolto a giovani economisti, imprenditori e change-makers. È stato organizzato dalla Diocesi di Assisi, dall'Istituto Serafico, dal Comune di Assisi e da Economia di Comunione, in collaborazione con le Famiglie Francescane e con il supporto, a nome della Santa Sede, del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Su Avenire.it una raccolta delle storie dei giovani partecipanti.

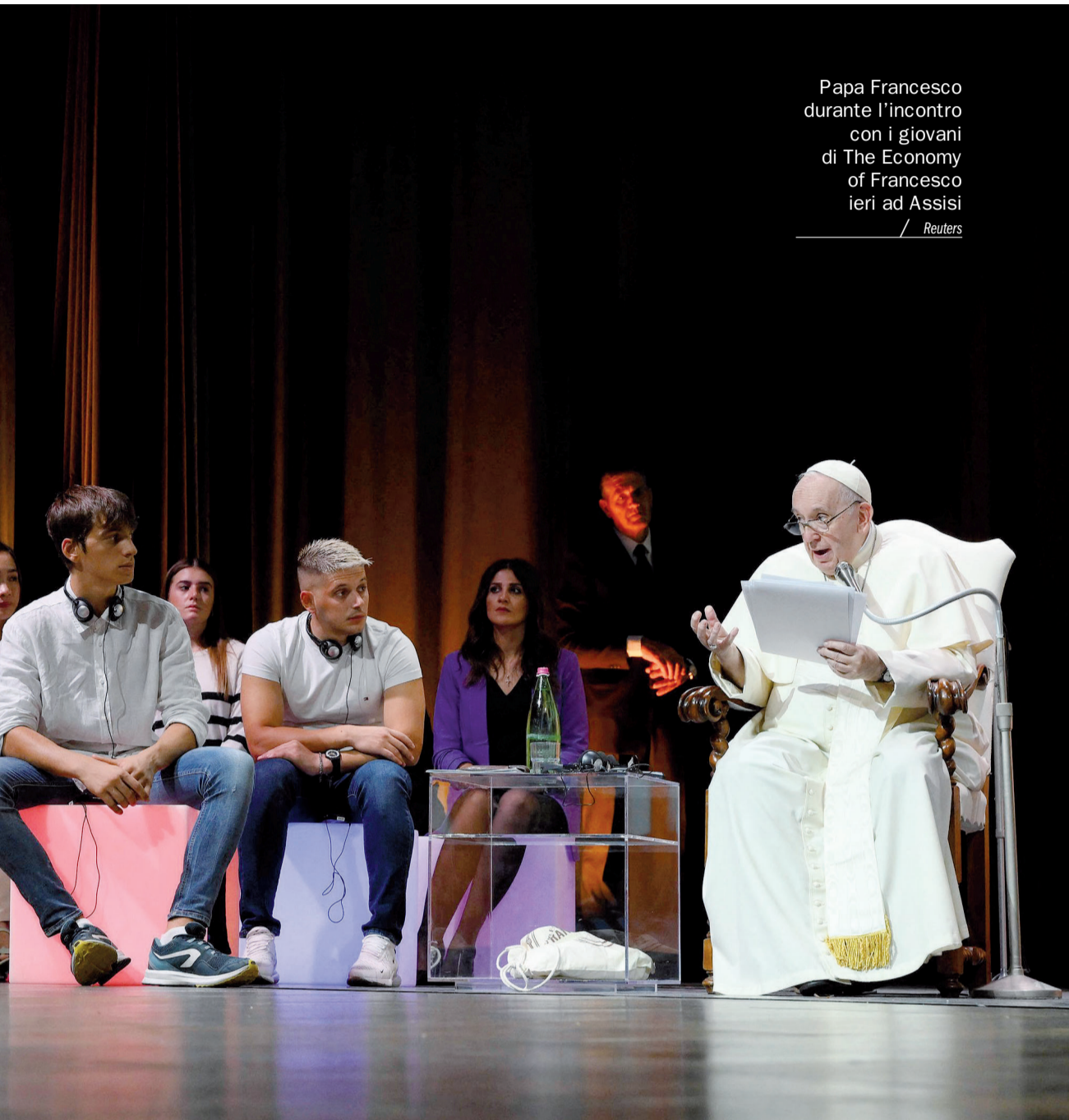


Vi scrivo per invitarvi ad un'iniziativa che ho tanto desiderato: un evento che mi permetta di incontrare chi oggi si sta formando e sta iniziando a studiare e praticare una economia diversa, quella che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda. Un evento che ci aiuti a stare insieme e conoscerci, e ci conduca a fare un "patto" per cambiare l'attuale economia e dare un'anima all'economia di domani. Sì, occorre "ri-animare" l'economia! E quale città è più idonea per questo di Assisi, da secoli simbolo e messaggio di un umanesimo della fraternità?

Lucia Capuzzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Cambiate l'economia che uccide con una nuova economia della vita»

Economy of Francesco



Papa Francesco durante l'incontro con i giovani di The Economy of Francesco ieri ad Assisi
/ Reuters

GIANNI CARDINALE
Inviato ad Assisi

I giovani possono «cambiare un sistema enorme e complesso come l'economia mondiale». Anche in questa «epoca non facile», segnata da crisi ambientale, pandemia e guerre in Ucraina e altrove. Nonostante «la nostra generazione» pur lasciando «in eredità molte ricchezze», non abbia saputo «custodire il pianeta» e non stia «custodendo la pace». I giovani sono chiamati a diventare «artigiani e costruttori della casa comune». A costruire una «nuova economia», ispirata a Francesco d'Assisi, che sia «amica della terra», ad edificare «un'economia di pace». L'obiettivo è trasformare «un'economia che uccide» in «un'economia della vita, in tutte le sue dimensioni». Papa Francesco è ad Assisi per la sesta volta. Una visita lampo, meno di tre ore, per chiudere l'evento Economia di Francesco, che ha chiamato nella città del Poverello mille giovani provenienti da tutto il mondo col sogno di cambiare il sistema economico mondiale. Il discorso del Pontefice è potente. Francesco sottolinea il valore profetico dell'evento, che esprime «una visione nuova

vitale Christiana. A portare il loro saluto ci sono anche l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve Ivan Maffei con il predecessore, il cardinale Gualtiero Bassetti. Francesco raggiunge il palco del Teatro Lyrick. Dopo vari momenti musicali e teatrali, le testimonianze di otto giovani. Quindi il discorso. Per il Papa bisogna accettare «il principio etico universale – che però non piace – che i danni vanno riparati». Così «se siamo cresciuti abusando del pianeta e dell'atmosfera, oggi dobbiamo imparare a fare anche sacrifici negli stili di vita ancora insostenibili». Occorre «un cambiamento rapido e deciso». «Conto su di voi! – dice ai giovani –. Non lasciatevi tranquilli, e dateci l'esempio!». E poi evoca la «sostenibilità» che oltre a quella ambientale ha altre tre dimensioni: sociale, relazionale e spirituale. Sociale perché quando «lavoriamo per la trasformazione ecologica, dobbiamo tenere presenti gli effetti che alcune scelte ambientali producono sulle povertà». Relazionali perché soprattutto in Occidente, le comunità «diventano sempre più fragili e frammentate», la famiglia «soffre una grave crisi» e con essa «l'accoglienza e la custodia della vita». Il consumismo attuale insomma cerca «di riempire il vuoto dei rapporti umani con merci sempre più sofisticate» ma così genera «una carestia di felicità». Infine c'è «una insostenibilità spirituale del nostro capitalismo», con i giovani che soffrono una «mancanza di senso», con i suicidi che aumentano ma «nascondono la cifra». Infatti la fragilità di molti giovani deriva dalla carenza di «capitale spirituale», capitale «invisibile ma più reale dei capitali finanziari o tecnologici».

Non dimenticatevi di creare lavoro, un lavoro degno e ben remunerato per tutti... Una donna non può essere madre perché la buttano fuori dal lavoro: basta licenziare donne incinte!

State attenti alla gassosità delle finanze. Oggi parlare di economia sembra cosa vecchia, oggi si parla di finanza, ma la finanza è una cosa gassosa, non si può prendere...

La situazione è tale che non possiamo soltanto aspettare il prossimo summit internazionale: la terra brucia oggi, ed è oggi che dobbiamo cambiare, a tutti i livelli

Il Papa parla ad Assisi, la città di San Francesco, e quindi non può non soffermarsi sulla «povertà». Infatti «senza la stima, la cura, l'amore per i poveri, per ogni persona povera, per ogni persona fragile e vulnerabile, dal concepito nel grembo materno alla persona malata e con disabilità, all'anziano in difficoltà, non c'è "Economia di Francesco"». Ai giovani ricorda poi che un'economia di Francesco non può limitarsi «a lavorare per o con i poveri», ma deve renderli «protagonisti» per aprire «cammini nuovi». Non solo. San Francesco «ha amato non solo i poveri, ha amato anche la povertà», vivendo in modo «austero». Da qui tre indicazioni di percorso. La prima: «guardare il mondo con gli occhi dei più poveri» come fece il movimento francescano che ha saputo inventare nel Medioevo le prime teorie economiche e persino le prime banche solidali, i «Monti di Pietà». La seconda: non dimenticarsi «del lavoro» e «dei lavoratori» con l'invito a creare «lavoro, buon lavoro, lavoro per tutti». La terza: «incarnazione», tradurre cioè «gli ideali, i desideri, i valori in opere concrete», rifuggendo «la tentazione gnostica» che «pensa di cambiare il mondo solo con una diversa conoscenza, senza la fatica della carne». Perché «la realtà è superiore all'idea».

Infine la preghiera e la firma del Patto di Assisi per «un'economia di pace e non di guerra», che «si prende cura del creato e non lo depreda». Un'economia che «non è utopia», perché «la stiamo già costruendo».

Un'economia che «non è utopia», perché «la stiamo già costruendo».

L'INCONTRO

Francesco parla chiaro ai giovani di EoF. Il discorso preparato si arricchisce con tanti interventi a braccio. E sono le parole più applaudite: «Se non avete niente da dire almeno fate chiasso!»

da sapere

The Economy of Francesco è l'evento internazionale rivolto a giovani economisti, imprenditori e change-makers. È stato organizzato dalla Diocesi di Assisi, dall'Istituto Serafico, dal Comune di Assisi e da Economia di Comunione, in collaborazione con le Famiglie Francescane e con il supporto, a nome della Santa Sede, del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Su Avenire.it una raccolta delle storie dei giovani partecipanti.

Vi scrivo per invitarvi ad un'iniziativa che ho tanto desiderato: un evento che mi permetta di incontrare chi oggi si sta formando e sta iniziando a studiare e praticare una economia diversa, quella che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda. Un evento che ci aiuti a stare insieme e conoscerci, e ci conduca a fare un "patto" per cambiare l'attuale economia e dare un'anima all'economia di domani. Sì, occorre "ri-animare" l'economia! E quale città è più idonea per questo di Assisi, da secoli simbolo e messaggio di un umanesimo della fraternità?

Francesco maggio 2019

L'INTERVISTA A SUOR ALESSANDRA SMERILLI

«Comincia una nuova fase: Economy of Francesco 2.0»

Dall'inviato ad Assisi

Il catalizzatore è, in chimica, una sostanza capace di aumentare la velocità di una reazione e, al contempo, di rigenerarsi. Una buona metafora della tre giorni di Assisi. Il momento con papa Francesco e la firma del Patto sono stati, al contempo, la conclusione suggestiva di The Economy of Francesco 2022 e il principio di The Economy of Francesco 2.0. Una nuova fase ancora da inventare. «E a farlo devono essere i giovani», sottolinea suor Alessandra Smerilli, segretaria del dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, e membro del comitato scientifico di EoF, che accompagna fin dal 2019. Ogni volta che attraversa l'Hogar – il grande hub di legno, al cuore dell'iniziativa –, la religiosa delle Figlie di Maria Ausiliatrice impiega decine di minuti: i ragazzi la fermano per un saluto, un selfie, una dedica su uno dei suoi libri. Suor Alessandra non si sottrae, anzi partecipa alla gioia condivisa. Una festa, però, «composta»: il popolo di EoF non è in gita. Dagli adolescenti ai 35enni, tutti sono consapevoli di essere ad Assisi per portare avanti un impegno comune. Suor Alessandra, riannodiamo i fili del percorso. Sono trascorsi tre anni dall'invito di papa Francesco ai giovani economisti. Già è incredibile...

Questo evento avrebbe dovuto svolgersi tre anni fa. Poi la pandemia ha cambiato i piani. A giudicare dall'esito, forse è stato meglio così. Che cosa ne pensa?

Nel maggio 2019, papa Francesco ha rivolto ai giovani l'invito a radunarsi ad Assisi, sottoscrivere un patto e far partire un processo. La pandemia ha cambiato l'ordine del percorso, finendo per rafforzare. Siamo partiti dal processo, il quale nel frattempo si è corroborato. Poi questo è diventato un evento che ne è stato il coronamento e, al contempo, il preludio di una nuova tappa. Grazie allo stop forzato, i giovani non sono venuti a presentare idee ma progetti concreti, iniziative già in corso. E questa è una differenza importante. Non parliamo di sogni ma di realtà. Eppure ci sono quelli che vi accusano di essere solo dei visionari un po' folli...

A chi lo pensa, suggerirei di venire a vedere. Sono stata nei vari villaggi, i dodici gruppi di lavoro in cui i ragazzi si sono suddivisi. E ho visto molta concre-

tezza. Dai giovani bengalesi che stanno aiutando a costituire un sindacato per i lavoratori sfruttati del tessile alle israeliane impegnate nella produzione di carne sintetica.

E ora che cosa accadrà? Che cos'è The Economy of Francesco 2.0?

Saranno i giovani a definirlo. Non c'è un piano pre-stabilito perché non è nello stile di EoF. Gli organizzatori hanno sempre cercato di essere i "custodi" del processo, incanalandolo quando era necessario senza, però, pretendere di governarlo. Se diciamo che questo è un processo dei giovani, con i giovani, per i giovani, dovranno essere loro a scegliere, a farci capire, anche in base alle proposte emerse nei gruppi di lavoro, dove dirigerli e quali passi compiere.

Lei, economista con esperienza internazionale, crede di avere imparato qualcosa dai giovani partecipanti di EoF in questi tre anni?

Ho imparato e continuo a imparare. Questi giovani mi hanno insegnato, con il loro modo di lavorare, innanzitutto, la flessibilità. Quando sono convinti di qualcosa, vanno avanti anche se non si tratta di un progetto perfettamente strutturato. Hanno uno stile più fluido. Alla fine, però, fanno quel che volevano fare. E questo mi dà tanta speranza. Mi ha anche incantato la capacità di connessione dei ragazzi. Non sono solo nativi digitali ma cittadini del mondo: sanno entrare in relazione immediatamente, soprattutto quando si tratta di dare corpo alle idee. Ho scoperto, inoltre, che sono in grado di dialogare. Qui non abbiamo persone che la pensano necessariamente nello stesso modo, anche in termini di teorie e prospettive economiche. Eppure si ascoltano. E sono abili a trovare ciò che li accomuna invece di sottolineare le differenze.

Qual è il suo sogno per EoF? Che continui per il numero di anni sufficienti a diventare un seme di trasformazione dell'economia. Magari senza fare troppo rumore. La troppa attenzione rischia di bruciare i processi. The Economy of Francesco deve crescere, i suoi ragazzi e ragazze hanno necessità di fortificarsi, di moltiplicare le connessioni, di acquisire ulteriori esperienze e conoscenze. A quel punto, l'economia comincerà a cambiare.

Lucia Capuzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA